Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5071
MILANO

DIDONE

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

COMPOSTO, E DIRETTO

DA ANTONIO LANDINI

DA ESEGUIRSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE IN VENEZIA

NEL CARNOVALE 1824.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI EDIT.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

IL COMPOSITORE.

Il soggetto, che io scelsi per ridurre a mimica rappresentazione essendovi abbastanza raccomandato dalla sua notorietà, non mi può però dispensare d' assoggettarvelo ripartito nella scenica sua disposizione.

Li Nomi eterni d' un Virgilio, e d' un Metastasio, che mi servirono di guida in questa mia produzione sieno gli auspicj miei per ottenere quel benevole compatimento, che rispettosamente, e con devota fiducia oso invocare.

PERSONAGGI.

DIDONE Regina di Cartagine
Signora Francesca Pezzoli.

JARBA Re de Getuli
Signor Carlo Gagliani.

ENEA Principe Trojano
Signor Giuseppe Villa.

ANNA Sorella di Didone
Signora Elisabetta Stefanini Bracchini.

OSMIDA Ministro, e Generale Cartaginese
Signor Domenico Rossi.

ARASPE confidente di Jarba
Signor Antonio Billocci.

ACATE amico, e confidente d'Enea
Signor Carlo Martini.

Damigelle della Corte di Didone
Uffiziali, e Soldati Cartaginesi.
Uffiziali, e Soldati Trojani.
Uffiziali, Banda, e Soldati Mori.

La Scena si finge in Cartagine, ed adiacenze.

Compositore de' Balli
LANDINI ANTONIO.

Coppia di primi Ballerini serj Francesi
Antonin Rampiange - Martin Agathe

Primi Ballerini serj Italiani
Pezzoli Rolandi Francesca - Villa Giuseppe - Ponzoni Luigia

Primi Ballerini serj per le Parti
Rossi Domenico - Stefanini Elisabetta - Gagliani Carlo

Altri primi Ballerini per le Parti
Billocci Antonio - Bellani Margherita

Ballerini di mezzo Carattere

Bracchini Luigi	◊	Billocci Costanza
Ponzoni Giuseppe	◊	Billocci Settimia
Milani Antonio	◊	Belloni Marietta
Viotti Emanuele	◊	Pirola Anna
Rugali Antonio	◊	Carraresi Anna
Martini Carlo	◊	Gagliani

Ballerini di Concerto

Orlandini Gaetano	◊	Tesio Margherita
Langè Luigi	◊	Rò Antonia
Sedini Luigi	◊	Benedetti Marianna
Pagliarini Leopoldo	◊	Hebert Santa
Galli Antonio	◊	Bona Teresa
Franceschini Francesco	◊	Gentileschi Teresa
Calegari Antonio	◊	Salvadei Catterina
Felisi Antonio	◊	Galli Palma
Pinotti Alessandro	◊	Taverna Rosa
Battaglia Antonio	◊	Rossi Francesca
Montanari Marco	◊	Bertolucci Rosa
Masini Ferdinando	◊	Langè Graziana
Rossi Bernardo	◊	Rossi Carlotta
Bianchini Antonio	◊	Fatresi Santa
Bolognesi Agostino	◊	Montanari Carlotta
Cavalliari Ferdinando	◊	Biasi Santa
Nichetti Angela	◊	Carraresi Fulvia

Statiste'
Coppie numero 18.

Primo Violino de' Balli
Capitanio Girolamo.

ATTO PRIMO

Antro.

La Sinfonia esprime un fiero oragano. All'alzarsi il Sipario Didone, ed Enea dimostrano ivi refuggiarsi dalla pioggia. Alcune donzelle, e signori Cartaginesi li sieguono. Uno di questi annunzia che la tempesta va cessando. La Regina domanda del rimanente del suo seguito, che le viene additato mentre sovraggiungono altre Damigelle. Essa si dedica alla gioja, e coglie quel momento per esternare il suo Amore ad Enea. Una danza espressiva caratterizza la loro corrispondenza amorosa, La Regina propone al Trojano di farlo suo Sposo, ma egli opponendole la di lei grandezza, confessa non ardire di aspirare a tanto onore. Il suo rifiuto è interpretato per un umile assenso. Ella lo abbraccia con trasporto. Sopraggiunge Anna in cerca

di lei e nel momento medesimo si sente un suono di trombe in lontano. La Regina ordina che si vada a scoprirne il motivo, poscia abbraccia la sorella, e le sue seguaci consolandosi della riunione di tutta la comitiva. È introdotto Osmida che annunzia l'arrivo di un Ambasciatore del Re de Mori, e subito Didone, e la comitiva partono per andare a riceverlo.

ATTO SECONDO

Atrio Regio con Trono.

Didone riceve Jarba sotto vesti di Ambasciatore. Esso le presenta dei ricchi doni a nome del suo Re, e le richiede per lui la sua mano. Ella chiede tempo a pensare, e intanto ordina una Danza per festeggiare il di lui arrivo. Questa terminata, il supposto Ambasciatore rinnova la domanda, e riceve una negativa. Minaccia la Regina dello sde-

gno del suo Sovrano, e Didone oltre il confermargli il rifiuto, gli fa intendere che il suo cuore è già prevenuto per Enea. Jarba si palesa per il Re, e Osmida che aspirava lui solo alla mano della Regina, gioisce nel vedere nel Moro un potente rivale per Enea. Lo sdegno di Jarba ed il disprezzo della Regina eccitano un variato movimento con cui termina l'Atto.

ATTO TERZO

Luogo remoto.

Osmida si lagna fra se solo che la Regina preferisca a lui uno straniero. Vede avvicinarsi Jarba, e stimandolo profiquo a' suoi disegni si ritira in osservazione. Il Re Moro ordina segretamente ad Araspe di avvicinare a Cartagine le sue truppe per sorprendere Didone nella sua propria Reggia. Il Confidente gli dimostra che ad un Sovrano suo pa-

ri fa torto il ricorrere ad un tradimento. Allora Jarba gli dà in mano il suo proprio pugnale e gli ordina di andare con esso ad uccidere Enea. Innoridisce il generoso Araspe, e riponendo il ferro nelle mani del suo Re si offre di sostenere una sfida col Trojano. Sdegnato Jarba per il novello rifiuto si avventa per ferirlo, ma sopraggiunge Osmida, il quale dichiara essere egli stesso pronto a dar morte ad Enea. Jarba gode nel trovare che si presta ai suoi voleri, e gli richiede un giuramento di fedeltà. Mentre Osmida si accinge a giurare, Araspe lo interrompe domandandogli come potrà eseguire fedelmente ciò che propone colui che non sà essere fedele alla propria Sovrana; ma Jarba gli impone di tacere, e sollecita Osmida all' esecuzione. Entrano alcuni Cartaginesi, i quali annunziano al loro Generale che è preparato nel Tempio per celebrare il Matrimonio di Didone con Enea. A tal notizia

il Moro si accende di sdegno. Impugna nuovamente il ferro dichiarando volere andare a svenarli ambidue. Nessuno può trattenerlo, e partendo furioso tutti corrono sulle sue traccie.

ATTO QUARTO

Tempio di Giunone.

Jarba entra solo, e cautamente si nasconde dietro al simulacro. Brevi cerimonie di giubilo per festeggiare l' imminente matrimonio della regina. Mentre essa stà per porgere la mano ad Enea, Jarba si avventa per ferire il Trojano, ma Araspe che si è introdotto con la comitiva, gli arresta il colpo, e lo disarma. Il ferro che resta in sua mano fà che è creduto l'aggressore, ed egli generosamente lo sostiene, ed impedisce più volte il suo Re, che smanioso vorrebbe confessare il suo attentato. È ordinato l' arresto

di Araspe, e Jarba coglie il momento in cui è disarmato, e che è cinto di catene, e si palesa per colpevole, poscia pone mano alla scimitarra per opporsi al proprio arresto; ma Osmida gli fà intendere segretamente che è necessario si sottometta, e che lasci a lui la cura del resto. La Regina ordina che ambidue siano rinchiusi, e custoditi, poscia volgendosi ad Enea rimette ad altro momento l'effettuazione della cerimonia nuziale, e parte con esso, e le Damigelle. Osmida rimasto solo con i prigionieri, fa allontanare le guardie, propone al Moro di togliergli le catene, e secondarlo nella sua vendetta, purchè lo lasci in possesso del Trono di Cartagine. Jarba promette tutto. Sono sciolte le catene ai due prigionieri, e partono con Jarba anzioso di vendicarsi.

ATTO QUINTO

Camera.

Enea riflette sopra il pericolo corso nel Tempio. Gli comparisce l'Ombra del padre, che severamente gli impone di staccarsi da Didone, e andare ove vogliono i destini. Enea agitato, vorrebbe interrogarlo, ma l'Ombra gli comanda di tacere, e sparisce. Atterrito, e confuso non sà cosa risolvere, e quasi privo di sensi si abbandona sopra di un sofà. Acate, ed alcuni Trojani vengono in cerca di esso, e vedutolo in tale stato, lo scuotono dal suo smarrimento, e glie ne domandano la causa. Egli racconta l'apparizione dell'Ombra, e comanda ai suoi che preparino il tutto per una pronta partenza. Acate gli fà noto che tutto è pronto anco per quell'istesso momento, indi lo prende per mano e lo prega a segnirlo. Mentre Enea

stà per incamminarsi, Anna sopraggiunge; e sentendo tal risoluzione, gli rappresenta il dolore della Regina nel trovarsi da lui abbandonata. Ciò trattiene il Trojano per alcuni momenti, ma Acate, che vede avvicinarsi Didone, si unisce ai suoi compagni, e quasi a forza lo conducono via. In tal momento arriva la Regina, che inteso il fatto dalla Sorella, vuole accorrere sulle traccie dell'amante, e mentre si accinge ad eseguire la sua risoluzione gli si presenta Jarba guidato da Osmida. Resta sorpresa di vederlo in libertà, e viene in cognizione del tradimento del suo generale. Jarba le propone, o di dargli la mano, o di essere da lui condotta schiava nel suo Regno. Essa inveisce contro ambidue, rimprovera Osmida, e protesta al Moro che eleggerà la morte piuttosto che sposarlo, indi parte furiosa. Jarba minaccia la più fiera vendetta, e parte con Osmida.

ATTO SESTO

Maestoso Intercolonno, e veduta del Porto di Cartagine.

Didone sopraggiunge, mentre Enea stà per imbarcarsi. Tenta tutte le risorse dell' amore per trattenerlo. Smanie, preghiere, pianto, umiliazioni, e minaccie, tutto è inutile trovandolo fermo nella sua risoluzione, cade priva di sensi in braccio alla sorella. Intanto si comincia a vedere in lontano l' incendio della Città. Enea si approfitta dello svenimento di Didone, e strascinato da Acate s'imbarca. Si vedono i Mori con fiaccole accese, che dilatano l' incendio dappertutto. Didone torna in se, e non vedendo più Enea si abbandona alla disperazione. Jarba se le presenta, e le torna a fare nuove offerte. Essa dis-

prezza tutto, e vedendo il fuoco, che arde ancora la sua Reggia, e che comincia a rovinare, si ferisce, e cade sotto le rovine. Un quadro generale dà fine all'azione.